



Poste Italiane SpA – Spedizioni in A.P. D.L. 253/2003 (conv. L. 46/2004 art. 1 comma 2 )  
 Supplemento a: Cobas Giornale dei Comitati di Base della Scuola

# INFO COBAS PENSIONATI

Rivista dei Pensionati Cobas Anno 2, n° 14 – Settembre-Novembre 2011

## Editoriale

### IL COMLOTTO CHE NON C'E'

Aiutata da qualche quotidiano importante, si sta diffondendo, anche tra i comuni cittadini, l'idea che l'attuale crisi sia l'esito di un complotto. Gli argomenti utilizzati per motivare questa tesi non sono inconsistenti o banali.

La sequenza con cui la crisi aggredisce i vari Stati, il personale proveniente dal sistema bancario e finanziario che va a ricoprire cariche pubbliche sempre più elevate, l'uso di parametri per valutare la crisi tutta interna ad una sola logica, quella quantitativa.

Noi non condividiamo la teoria del complotto anche se riconosciamo che molti degli argomenti addotti ci sembrano veri e verificati. Anzi noi potremmo aggiungerne vari altri: i tempi turbove-loci che si vogliono imporre alla politica nell'affrontare i problemi e trovare le soluzioni, la scomparsa di un minimo di regole e di procedure democratiche per regolare la vita degli Stati, le soluzioni proposte tutte destinate ad accrescere i poteri finanziari ed ad abrogare la sovranità degli Stati e dei popoli, la convergenza di molti fattori presenti in contemporanea o in successione.

Ma, a parer nostro, non si tratta di complotto, si tratta piuttosto di una vera egemonia: la finanza, il suo pensiero, la sua filosofia, si sono affermati sull'intero pianeta, e ad essa si sottraggono solo esigue minoranze.

Questo numero di *InfoCobas Pensionati*, come probabilmente molti altri numeri in futuro, è dedicato a documentare le caratteristiche della crisi, a ragionare sulla sua natura e, prima di tutto, a smontare il carattere naturale/sovrannaturale, oggettivo della crisi che rischia di rendere passivi ed impotenti i cittadini di tutti gli Stati. Un compito imprescindibile per noi, anche perché non c'è caso, non c'è Paese in cui non si stiano attuando attacchi non solo alle singole pensioni ma all'intero sistema pensionistico pubblico.

#### Indice:

**Editoriale: Il complotto che non c'è** pag. 1

#### Dentro la Crisi

<i>Debito pubblico in Grecia</i>	2
<i>L'ingordigia del potere</i>	3
<i>Per vincere e per cambiare</i>	4
<i>Industria e finanza: Divania</i>	6
<i>Finanza: predatori all'opera</i>	6
<i>La finanziarizzazione delle aziende</i>	7

#### Sulle pensioni

<i>Lavorare per vivere -L'età giusta per la pensione</i>	8
<i>Attacco frontale alle pensioni già in vigore</i>	10
<i>Pensioni integrative- la certezza non esiste</i>	11
<i>Quando scende la pensione</i>	12
<i>Assicurazioni RC auto - sanzioni ISVAP 2011</i>	13
<i>Pensione complementare: Fondi pensione</i>	15

#### Nel campo avversario

<i>La crisi da un altro punto di vista</i>	16
<i>La crisi è finita</i>	16

# DENTRO LA CRISI

*Il debito pubblico della Grecia*

## LA CLAVA DEL DEFAULT DIRIGE LE DANZE

**Roma 3-11-2011.** Ormai la data è indispensabile metterla nell'incipit perché chi legge deve sapere dall'inizio in quale giorno della follia i fatti sono avvenuti. Anche attraverso questa velocizzazione degli eventi delle notizie degli accadimenti, la finanza riesce ad imporre il suo ordine delle cose.

Sembra di trovarsi al centro di una scena di caccia alla volpe nella brughiera inglese: squilla la tromba, vengono sciolti i cani che con una canea assordante si precipitano in una direzione che non si sa quale sia. I Lords e le Ladies con aristocratica prontezza ma flemmatica calma guidano i cavalli a seguire e vigilare la canea. Non è molto diverso dal tumultuoso latrare e uggiolare dei cani spinti dai padroni la fretta, l'urgenza con cui giornalisti, direttori dei giornali, telegiornali, speaker si precipitano sui loro PC o davanti a telecamere e microfoni per documentare l'ultimo fiato uscito dalla bocca di tale o talaltro potente finanziere che indica, suggerisce, spinge, ordina.

Ma tra i più fedeli esecutori ci sono i politici che prontamente ubbidiscono o si rimproverano l'uno con l'altro per la mancata celerità dell'obbedienza, si susseguono le manovre, le fiducie imposte ai parlamenti. I più veloci sono i capo di Governo e i capi delle opposizioni alle "loro maestà" perché una delle caratteristiche dell'onnipotenza della finanza consiste proprio nel dare ordini contemporaneamente ai governi e alle loro opposizioni: se solo c'è un'opposizione che nicchia e mugola, giù il rating, su i tassi d'interesse del debito: l'insieme è poco affidabile.

La scena di questi due ultimi giorni.

Ore 8 (ieri) le agenzie inglesi battono e giornalisti della RAI riprendono: Il primo ministro Papandreu dichiara che in Grecia ci sarà il referendum.

Alle ore 12 altri giornalisti della Rai ci informano che i Ministri Europei non ne sapevano nulla.

Alle 13: anche i ministri greci non ne sapevano nulla. Alle 14 non ne sapeva nulla neanche il parlamento greco. Alle 17 non ne sapevano niente anche i colleghi di partito di Papandreu. Ore 19: lunga biografia del Presidente del consiglio greco ... è per questo che ricorre al referendum.

Alle ore 20: la Merkel e Sarkozy hanno convocato Papandreu per l'indomani mattina prima dell'apertura del G20.

Ore 7 del giorno dopo (oggi): il giornalista della rassegna stampa internazionale legge in diretta una nota Ansa in cui il Premier greco, secondo i giornalisti inglesi, tra mezz'ora rassegnerà le dimissioni.

Alle ore 8,30, alla conclusione della rassegna stampa nazionale, il giornalista legge in diretta un'ANSA in cui Papandreu smentisce il di volersi dimettere.

Alle ore 11: intervistati autorevoli politici greci, il Primo dichiara: il Referendum riguarderà solo il sì o il no alle condizioni poste dalla BCE, il secondo dichiara che il referendum non può riguardare un sì o un no al piano predisposto dalla BCE ma riguarderà l'uscita o no della Grecia dall'area dell'Euro, il terzo dice che è indubbio che il referendum riguarderà solo l'uscita o meno della Grecia dalla Unione Europea.

Una pantomima di Ridolini non avrebbe saputo far meglio: esilarante se non fosse tragico. La velocizzazione assoluta della vita pubblica è l'ordine imposto dalla Finanza che sa bene che in quanto a velocità non la può battere nessuno, i suoi ordini attraversano l'etere ... il tempo di una digitazione, e poi la velocità impone l'estraneità dei decisori, dei parlamenti, dei cittadini, e di quella rottura di coglioni della democrazia che ... non se ne può più dei suoi lacci e laccioli.

*ore 13 del 4-11-2011  
Cobas Pensionati di Roma*

**FINANZA: l'ingordigia del potere**

## **IL TENTATIVO DI IMPORRE IL PROPRIO CALENDARIO ALL'INTERO PAESE**

Succede raramente che "Il Sole 24 Ore" (quotidiano organo ufficiale della Confindustria) perda la sua seriosità, la sua discreta eleganza; lo ha fatto spudoratamente il 10 novembre "sparando" in prima pagina, su otto colonne, con lettere alte 8 centimetri, il suo perentorio comando "FATE PRESTO".

Questo titolo tanto perentorio ed autoritario ha molti e diversi significati.

Il primo e più evidente è quello di dare il tempo, stabilire l'agenda per tutto il Paese, la politica, le istituzioni, il Presidente della Repubblica, il parlamento, i partiti, i sindacati ... i cittadini si contentino di assistere allo spettacolo per la parte che il potere vorrà rendere pubblica.

Il secondo è ribadire l'idea che sta propagandato in forme diverse da almeno 4 anni: la crisi è ineludibile, ci sovrasta, è una forza della natura imposta dal dio mercato, l'unica strategia salvifica è quella che adotteranno coloro che l'hanno creata, prodotta, che continuano a gestirla traendone laute rendite: il mercato e la finanza che lo domina. L'inizio dell'editoriale, anch'esso, a piena pagina conferma questa intenzione.

Il direttore del giornale ci informa che lo stesso titolo era stato utilizzato da un altro quotidiano nel 1980 il giorno successivo al terremoto in Irpinia era urgente "salvare chi è ancora vivo, per aiutare chi non ha più nulla."

Chi ha qualche dubbio a nome di chi parla questo giornale deve prendere lo stesso numero del quotidiano in oggetto e leggersi almeno i titoli delle restanti 24 pagine.

Chi ha ancora idea che la Confindustria sia l'organizzazione della associazione degli industriali rimarrà deluso. Ormai quando nei testi si parla di imprese o società si può avere la certezza che nel 90% dei casi si intendono banche, assicurazioni, Società dei Gestione del Risparmio, benchmark, Rating titoli dei più svariati tipi (a cui il giornale dedica centinaia di pagine ogni settimana), se si vuol sapere qualcosa delle industrie, quelle che producono merci, alimenti, beni, elettrodomestici, edifici ... deve cercarli tra la pubblicità a pagamento.

La Confindustria ormai, come il suo giornale è diventato "il più grande giornale della Finanza in Europa", si è trasformata nell'associazione dei finanziari di tutte le risme, operatori finanziari, industriali ibridi finanziari in via di mutazione ed Il Sole 24 Ore è diventato il mattinale con cui trasmettere gli ordini.

**Emma la Sobria**



*Massi, è la conturbante Presidente di Confindustria, che può fare a meno dell'inconfessabile interesse dei politici ...*

*Cobas Pensionati di Roma*

*Per vincere e per cambiare*

## Convinti, partecipi ed impegnati

Lo abbiamo detto mille volte in forme e con parole diverse, di solito erano in calce ad un articolo, una denuncia, una storia, un episodio: perché si riesca a fare un mondo diverso è indispensabile che siano diverse anche le nostre vite.

E' indispensabile che una quota sempre più alta di cittadine/i si appassionino alla "cosa pubblica" ("res publica"), ai "beni comuni". Senza un impegno consapevole, continuo, autorganizzato, le possibilità di cambiamento reale e sostanziale stanno a quota zero. Questa volta queste considerazioni costituiscono la testa di questo documento perché la vicenda in oggetto è ancora in pieno svolgimento e il suo esito non è scontato. In molti, 27 milioni almeno, abbiamo esultato per l'esito del referendum sull'acqua pubblica, eppure in molti abbiamo dimenticato di aver votato perché:

**1) l'acqua è un bene comune e un diritto umano universale. Un bene essenziale che appartiene a tutti. Nessuno può appropriarsene, né farci profitti. L'attuale governo ha invece deciso di consegnarla ai privati e alle grandi multinazionali. Noi tutte e tutti possiamo impedirlo, sostenendo oggi la campagna e votando **2 SI** quando, il 12 e 13 giugno prossimi, saremo chiamati a decidere. E' una battaglia di civiltà. Nessuno si senta escluso.**

Perché volevamo:

**2) eliminare le norme che in questi anni hanno spinto verso la privatizzazione dell'acqua. Perché 20 anni di politiche neo-liberiste hanno trasformato un diritto in una merce, a beneficio di privati e multinazionali, a scapito della qualità del servizio. Perché vogliamo togliere l'acqua dal mercato e i profitti dall'acqua.**

Perché vogliamo:

**3) restituire questo bene essenziale alla gestione collettiva. Per garantirne l'accesso a tutte e tutti. Per tutelarlo come bene comune. Per conservarlo per le future ge-**

**nerazioni. Vogliamo una gestione pubblica e partecipativa. Perché si scrive acqua, ma si legge democrazia.**

Un altro scenario:

**4) Il combinato disposto dei due quesiti promossi dal Comitato Referendario, comporta uno stop all'obbligo di cedere ai privati la gestione del servizio idrico integrato e contemporaneamente farebbe venire meno l'interesse da parte dei privati a intervenire in questo settore stante l'impossibilità di trarne profitto. Si riaprirebbe nei territori e in tutto il Paese la discussione e il confronto sulla rifondazione di un nuovo modello pubblico, che può definirsi tale solo se costruito sulla democrazia partecipativa, il controllo democratico e la partecipazione diretta dei lavoratori, dei cittadini e delle comunità locali. Verrebbero di conseguenza poste le premesse per l'approvazione della legge d'iniziativa popolare, già consegnata al Parlamento nel 2007 dal Forum italiano dei movimenti per l'acqua, corredata da oltre 400.000 firme di cittadini, la quale tende alla completa ripubblicizzazione dell'acqua potabile in Italia.**



Per ottenere questo ed altro, ci siamo organizzati in modo capillare nei paesi, nelle piccole città, nei quartieri delle città grandi. Abbiamo

fatto migliaia di riunioni, assemblee di cittadine/i, volantaggi davanti alle scuole, nelle piazze ed i mercati. Abbiamo raccolto in meno di due mesi più di un milione e mezzo di firme.

Infine, il 12 e 13 giugno, siamo andati a votare SI in 27 milioni per certificare la volontà della maggioranza dei cittadini del Paese.

Il Decreto del Presidente della Repubblica il 20 luglio recepisce i risultati del Referendum ed abroga gran parte delle disposizioni dell'articolo 23 del Decreto Legge 112/2008 che imponevano le privatizzazioni dei servizi pubblici locali di rilevanza economica.



Il 13 agosto con una manovra estiva che ha impegnato meno di tre giorni di lavori parlamentari il Decreto Legge 138 ha cancellato quasi completamente i risultati del Referendum. Il quotidiano della Confindustria, non gli estremisti Cobas o quelli del Forum dell'acqua pubblica, ha scritto: *“Dopo l'ampia portata del referendum, che ha riguardato le forme dei servizi pubblici di rilevanza economica in generale e non solo dell'acqua (messa al centro della campagna referendaria), ci si attendeva un intervento modificativo incisivo rispetto alla precedente regolamentazione”*.

E invece? Invece il governo spinto dal Presidente Napolitano, e seguito da tutta l'opposizione a “sua maestà”, a distanza di 2 mesi (due mesi due) ripristina l'imperio, il liberismo più scatenato del mercato, le gare, gli appalti e le privatizzazioni dei servizi pubblici a rilevanza economica come se nulla fosse avvenuto. Tre giorni di “lavoro” delle istituzioni che gestiscono il potere riescono a smantellare anni di lavoro di milioni di donne e uomini impegnati nei comi-

tati, e cancellare la volontà certificata di milioni di cittadine/i nel nostro Paese.

Non c'è prova più chiara e palpabile di quanto forte sia la collusione tra poteri partitici nazionali e poteri locali con il padronato di tutte le risme a livello nazionale e locale, per poter trasformare i bisogni più essenziali dei cittadini in forme capaci di assicurare profitto a qualsiasi condizione e costo: gas, luce, rifiuti urbani, trasporti, mobilità e viabilità, non c'è un angolo delle nostre vite che non debba essere messo sul mercato. Ed ormai bisogna dire che non sono tanto i profitti ad imporsi quanto le rendite finanziarie, quelle delle banche, dei fondi pensione e comuni, perchè proprio le banche saranno i maggiori detentori delle società di sfruttamento dei bisogni.

Sappiamo che il Forum Nazionale sta organizzando una manifestazione per la difesa dell'acqua pubblica e del Referendum tradito ... sacrosanta. Bisogna però che contemporaneamente e parallelamente si costituiscano, dove non ci sono, i comitati locali e riprenda il lavoro di controllo capillare sugli Enti Locali, sui tentativi di privatizzazione, di indizione delle gare, attraverso un costituente rinnovato impegno dei cittadini, magari a scapito di qualche ora di TV, di familismo, alla bocciofila o all'orto o alla solitudine e allo scoramento. Meglio l'iniziativa e le lotte, ci aiutano a vivere più a lungo, più divertiti, meno rincoglioniti.



Cobas Pensionati di Roma

**Industria e Finanza****DIVANIA: UN CASO EMBLEMATICO**

Divania è, anzi era, un'industria di divani pugliese, di quelle che tiravano soprattutto nelle esportazioni: oltre 65 milioni di Euro l'anno provenivano dalle vendite effettuate all'estero. Divania, una industria di Modugno, periferia industriale di Bari, occupava 430 dipendenti, adesso non li occupa più perché è fallita miseramente.

Il suo proprietario, Saverio Parisi, è tornato agli onori della cronaca nazionale perché ha intentato causa alla Banca UniCredit chiedendo il pagamento di un risarcimento danni di 280 milioni. Nel mirino della magistratura sono finiti due membri del Consiglio di Amministrazione della UniCredit più numerosi altri funzionari della stessa banca.

Ci informa la stampa (il quotidiano Sole 24 Ore del 21-10-2011) che *"non è stato ancora provato che il fallimento di Divania sia stato causato dai derivati sottoscritti con l'UniCredit"*, quello che però è certo e "confesso" è che il proprietario della Divania ha provato a trasformarsi da industriale produttore di merci, in finanziere "produttore di denaro attraverso il denaro" con i giochetti della finanza (acquisto e vendita di derivati).

Nel 2006 il gruppo ha chiuso licenziando 430 operai. Le ragioni del "padrone" sono che *"l'UniCredit non lo avrebbe informato correttamente dei rischi connessi agli strumenti di finanza complessa che stava acquistando"*. Non mettiamo in dubbio che l'UniCredit come ogni altra brava banca abbia tentato di rifilare al povero proprietario carta straccia, è storia quotidiana anche questa. Ma il caso della Divania serve a provare con forza che ormai la linea di confine tra imprese e finanza è molto labile, si manifesta sempre più apertamente l'aspirazione dei "padroni" a diventare cacciatori di rendite piuttosto che di profitti: che un po' di impegno comunque lo richiedono.



*Cobas Pensionati di Roma*

**Finanza: predatori all'opera****ALESSANDRO IL GRANDE, cognome: PROFUMO**

Penso che non molti lettori e italiani in genere ricordino che Alessandro Profumo soltanto un anno fa veniva chiamato, dalla grande stampa compiacente e servile "Alessandro il Grande". Anche noi pensiamo alla grandezza quando sentiamo questo nome perché pensiamo ai 40 milioni di Euro che l'ex amministratore delegato dell'UniCredit ha percepito come liquidazione (ricordiamo alle persone di memoria debole che 40 milioni di Euro corrispondono a 80 mi-

liardi di lire). Il personaggio è ben descritto dal seguente aneddoto, quando Profumo ebbe quella liquidazione, a qualcuno che azzardava qualche mugugno lui sparò in faccia che aveva dato 2 dei 40 milioni in beneficenza, ma grazie ad un giornalista del "Fatto Quotidiano" sappiamo che i 2 milioni li fece erogare direttamente dall'UniCredit per non doverci pagare le tasse: a Roma si sarebbe detto un "rubagalline".

Wikipedia ne scrive: *".....Nel 2003 è autore, con Giovanni Moro, del saggio sulla responsabilità sociale dell'impresa intitolato Plus valori. Nel 2004 viene insignito dal presidente Carlo Azeglio Ciampi del titolo di Cavaliere del Lavoro. Nel 2007, con la fusione dell'Unicredit con Capitalia, Profumo è a capo di uno dei più grandi gruppi bancari d'Europa. Secondo Il Sole 24 Ore nel 2007 ha avuto un compenso di 9.427.000 Euro (oltre ad azioni gratuite per 3,92 milioni) mentre nel 2008 ha rinunciato volontaria-*

mente ai bonus di 5,5 milioni di Euro scendendo così a 3,48 milioni. Nel mese di settembre 2010 si intensificano le indiscrezioni che parlano di alcuni membri del CdA di Unicredit che vorrebbero licenziare Profumo. Il 21 settembre 2010, Profumo si è dimesso dalla carica di AD di Unicredit al fine di evitare uno scontro tra i grandi azionisti nel CdA, nonostante Salvatore Ligresti, uno dei maggiori detentori di quote di portafoglio titoli, avesse ricercato un accordo in extremis con gli azionisti tedeschi che più degli altri non hanno accettato l'ingerenza della politica a favore di Profumo. L'Istituto ha accordato al banchiere una buonuscita di 40 milioni di euro.

Profumo è vicepresidente e membro esecutivo dell'ABI (Associazione Banche Italiane)."



Il 15 novembre 2011, ad un anno delle sue "dimissioni" scopriamo che l'UniCredit "Ha colto di sorpresa il mercato con una perdita netta di 10,6 miliardi nel terzo trimestre (2011)".

La stampa unanime attribuisce al governo bancario di Alessandro il Grande le ragioni dell'attuale *debacle*, forse non per la banca ma certamente per i 7.500 lavoratori che la banca stessa ha deciso di licenziare per rientrare almeno di una parte del debito.

15-11-2011

Cobas Pensionati di Roma



**Lo stato dell'arte**

## LA FINANZIARIZZAZIONE DELLE AZIENDE

Aumentano ogni giorno le occasioni in cui ci accorgiamo che aspetti anche apparentemente insignificanti della nostra vita diventano funzionali o derivati di qualche appetito finanziario. Il caso estremo è quello delle finanziarie delle imprese farmaceutiche che riescono ad imporre l'acquisto di quantità memorabili di vaccini o medicine, per la cura di fantasiose malattie imposte attraverso imponenti campagne di "propaganda" di pandemie, il cui scopo è soltanto quello della vendita dei medicinali studiati ad hoc.

Non è un novità, qualche pensionato ce lo ricorda spesso, che ormai un'impresa, una azienda quando supera la soglia del riconoscimento e dell'ammissione alla Borsa, già si è trasformata da entità economica ad entità finanziaria, nel senso che prevale lo scopo di produrre soldi attraverso i soldi invece che attraverso la produzione di beni o di servizi. Prova ne è che il Consiglio di Amministrazione è se non totalmente, sicuramente in numero maggioritario in mano ai rappresentanti degli azionisti, che non sono minimamente interessati alla produzione, il loro interesse è concentrato e monopolizzato

dall'entità dei dividendi, ed ancor più dalla crescita del valore delle loro azioni.

Una conferma di questo stato di cose proviene da una recente ricerca del Michael Page International che ogni anno svolge una indagine sui "Chief Financial Officer" (CFO), ossia i capi degli uffici finanziari delle imprese. La ricerca conferma la tendenza che questi figure stanno diventando sempre più importanti nelle aziende e che spesso soppiantano gli Amministratori Delegati nelle stesse società. Anche i gli stipendi dei CFO costituiscono un dato significativo per valutare il loro potere, e la finanziarizzazione dell'economia, il 13% di costoro dichiara di avere uno stipendio superiore a 200.000 € l'anno (ex 400 milioni di lire), in Svizzera il 90% supera lo stipendio di 120.000 € l'anno, in Italia "solo" il 42% dei CFO supera i 120 milioni di €. Per questi signori, vale quello che ormai è voce comune valere per la grande finanza, sono gli artefici della distruzione del tessuto economico di un paese, l'unica cosa che vale per loro sono le quotazioni di borsa, con interesse pressoché zero per la produzione e i suoi protagonisti, i lavoratori.

# Sulle pensioni

*L'età giusta per la pensione*

## LAVORARE PER VIVERE o VIVERE PER LAVORARE?

Come molti nostri lettori, anche noi, redattori dell'INFOCOBAS PENSIONATI, abbiamo un grande rispetto per il lavoro, apprezziamo moltissimo la nostra Costituzione repubblicana che lo mette al centro del patto tra i cittadini del nostro Paese e delle sue istituzioni.

Abbiamo anche sperimentato, visto l'età che abbiamo, quanto il Paese e i cittadini siano progrediti umanamente, civilmente e culturalmente nei periodi in cui il lavoro ha avuto un ruolo egemone nella vita nazionale.

Ma identificare la vita, tutta la vita con il lavoro, questo no, non lo condividiamo ed anzi abbiamo molti motivi per ritenere questo atteggiamento assai pericoloso.

E' anche per questo che per noi è indispensabile difendere le pensioni, perché amiamo la vita in tutti i suoi aspetti: affettivi, culturali, relazionali, partecipativi e politici.

L'andare in pensione ad una età in cui, anche con l'attività, ci si dedica a tutti questi aspetti della vita è sano non solo per i pensionati ma anche per l'intera società e per i giovani per i quali si liberano posti di lavoro e responsabilità.

Non siamo tra quelli che demonizzano le pensioni baby, esse erano il frutto di scelte politiche che avevano la "piena occupazione" come orizzonte e come modello esistenziale.

Tutti i demonizzatori ignorano, o fingono di ignorare, che con le pensioni baby nessuno si è arricchito anche perché il loro importo è stato sempre proporzionale ai periodi contributivi realizzati.

Essenzialmente, e sempre più pensiamo che una buona ricetta per il nostro pianeta resti: "LAVORARE MENO, LAVORARE TUTTI!", un'età giusta per il pensionamento contribuisce molto alla realizzazione di questo obiettivo.

Così non siamo contro le pensioni di anzianità che riteniamo spesso frutto di una scelta esistenziale legittima, apprezzabile e a volte nobile. Tenuto conto che non possono essere il frutto

dei vari clientelismi e il loro importo non può essere annoverato nell'assistenza ma deve essere legato consapevolmente ad una scelta di austerità e riduzione dei consumi. Ma su tutto ciò speriamo che si apra un dibattito e intervengano i nostri lettori perché sono argomenti dei quali bisognerebbe discutere permanentemente senza scorciatoie ed esiti prestabiliti.

L'obiettivo della eliminazione delle pensioni di anzianità è oggi all'ordine del giorno in tutti i Paesi e vorremmo argomentare la nostra convinzione che l'argomento è del tutto pretestuoso, generico e vuole mascherare l'obiettivo reale, quello di colpire tutte le pensioni, appropriarsi del risparmio previdenziale dei lavoratori.

QUANDO SI VA IN PENSIONE				
Media effettiva dell'età in cui ci si ritira dall'attività lavorativa rispetto all'età richiesta per andare in pensione di vecchiaia				
	UOMINI		DONNE	
	Età effettiva media 2004-2008	Età richiesta 2010	Età effettiva media 2004-2008	Età richiesta 2010
Italia	61,1	65	58,7	60
Grecia	61,9	65	59,6	60
Francia	59,1	60	59,7	60
Germania	61,8	65	60,5	65
Regno Unito	64,3	65	62,1	60
Spagna	61,8	65	63,4	65
Svizzera	65,7	65	63,5	64
Portogallo	67,0	65	63,6	65
Stati Uniti	65,5	65,8	64,8	65,8
Turchia	62,8	60	68,3	58

Fonte: OCSE, Credit Suisse

### Dati e considerazioni

I dati disponibili sono piuttosto vecchi, soprattutto quelli relativi all'età effettiva in cui i lavoratori sono andati in pensione, infatti le medie tengono conto di situazioni di tre anni fa (2008) mentre l'età di effettivo pensionamento è stato in crescita continua anche a causa dei ripetuti interventi legislativi.



- 1) In tutti i casi i dati documentano un accostamento dell'età di effettivo pensionamento con il pensionamento per vecchiaia. Nella maggior parte lo scostamento è di alcuni mesi, soltanto in Germania, Grecia, Italia e Spagna lo scostamento si aggirava intorno ai 4 anni. Questo ha un solo significato: il numero delle pensioni di anzianità era già comunque assai ridotto e già non esistevano più le pensioni baby.
- 2) Il caso degli uomini in Portogallo dove gli uomini vanno in pensione in media due anni dopo aver raggiunto l'età per il pensionamento di vecchiaia, il caso delle donne in Turchia dove le donne vanno in pensione 10 anni dopo aver raggiunto l'età del pensionamento, l'Inghilterra in cui le donne vanno in pensione 2 anni dopo l'età per la pensione di vecchiaia, testimoniano del trend per cui si assiste ad una sempre più scarsa fruizione della pensione di anzianità pur di accedere a pensioni di importo meno povero della generalità delle pensioni.
- 3) E' provato, anche da questi dati, che l'età in cui si va effettivamente in pensione è dovuta anche all'importo della pensione al momento in cui scatta l'età per la pensione di vecchiaia. Ma molto ragionevolmente, tale importo è condizionato soprattutto dall'importo dei contributi versati dal lavoratore nel corso della vita.
- 4) Il senso e il significato di questi dati è poco rilevante se non si mettono a confronto anche le aliquote pagate dai lavoratori a fini previdenziali. Se si confrontano le aliquote pagate, allora diventano molto comprensibili i casi di Portogallo, Italia e Spagna in cui la quota di salario destinata alle pensioni sono le più alte del mondo occidentale, rispettivamente 28,30% la Spagna, 32,7% l'Italia, 34,25% il Portogallo. In questi tre Paesi, le pensioni sono a carico interamente dei contributi dei lavoratori, senza alcun intervento dello Stato. In Germania il contributo dei lavoratori è del 18,60% mentre una aliquota variabile è a carico dello Stato.

Sappiamo, dai pronunciamenti che ci sono già stati a livello del governo italiano e degli organismi europei, che le prossime manovre avranno un punto di forza nella manomissione del sistema pensionistico ed in particolare la cosiddetta eliminazione delle pensioni di anzianità; speriamo però di aver convinto i lettori che questo sarà un pretesto e che in realtà si vorranno colpire le pensioni tutte e i lavoratori tutti attraverso il taglio delle pensioni.

10-10-2011

*Cobas Pensionati di Roma*

I pensionati e le pensionate Cobas di Roma si riuniscono il giovedì mattina, dalle 10.00 alle 13.00 circa, nella Sede di Viale Manzoni 55, vicina alla fermata della Metropolitana "Manzoni".

Questi numeri, sono attualmente diffusi per posta elettronica, successivamente sono disponibili nella sezione "Infocobas Pensionati" del sito: <http://pensionati.cobas.it/>, con diffusione libera.

Recapiti:

telefono: 06 - 70 452 452

(giorni feriali, 9.00-13.00)

e-mail: [pensionati@cobas.it](mailto:pensionati@cobas.it)

Il Cobas dei pensionati collabora con l'associazione AL.P.I. che ha tra i vari obiettivi, oltre che l'informazione, anche l'ottenimento di una maggior salvaguardia delle pensioni rispetto all'aumento del costo della vita.

<http://www.resettatutto.org/>

*Attacco frontale alle pensioni già in vigore*

## **TAGLIATA LA DIFESA DELLE PENSIONI DALL'INFLAZIONE**

Penso che ci siano rimasti ben pochi pensionati, anche di quelli in quiescenza da diversi anni, che non abbiano capito che i Governi, e non solo quelli italiani, nei confronti delle pensioni e dei pensionati stanno attuando una manovra di vero accerchiamento.

L'innalzamento dell'età pensionabile, il passaggio anche nel pubblico al sistema contributivo ed al conseguente calcolo a "capitalizzazione", l'indicizzazione in peggio degli importi delle pensioni a seconda delle aspettative di vita, il "favoreggiamento" dei Fondi pensione privati ... non sono altro che tasselli di uno stesso mosaico che vuole, attraverso le privatizzazioni, mettere la più grande risorsa reale del Pianeta (il risparmio pensionistico dei lavoratori) nelle mani del capitale finanziario, come Fondi Pensione. In questo contesto le manovre estive fanno un passo avanti ed inedito: **L'ATTACCO DIRETTO ALLE PENSIONI GIÀ IN EROGAZIONE.**

Il testo della manovra stabilisce che:

- le pensioni il cui importo è dalle 3 alle 5 volte il trattamento minimo dell'Inps recupereranno il solo 70% dell'inflazione. Sono le pensioni i cui importo lordo varia da 1.382 a 2.304 € mensili lordi (da 1.000 a 1.700 Euro circa netti);
- le pensioni che superano cinque volte l'importo del minimo Inps (quelle che superano i 1.700 Euro netti al mese) non avranno nessun recupero dell'inflazione;
- le pensioni che non superano i 900 euro circa avranno il recupero al 100% dell'inflazione, ma quella misurata dall'Istat.

Per gli attuali pensionati c'è un danno materiale immediato; ogni anno quelli della fascia 1) perderanno almeno il 30% dell'inflazione dall'importo della pensione mensile. Quelli della fascia 2) perderanno dalla pensione l'intera

inflazione. Ma, forse, i danni più gravi sono, per adesso quelli culturali.

Se queste manovre non hanno nessuna contestazione, viene ribadito, ancora una volta, verso la pubblica opinione, che il patrimonio pensionistico frutto del risparmio dei lavoratori può essere usato dai governi come meglio credono.

Nel modo in cui se ne parla, sui media e nei giornali, ormai le pensioni sono diventate soltanto un "diritto acquisito" e spesso addirittura un "privilegio acquisito" anziché "il salario differito dei lavoratori" che per tutta la vita hanno versato il 33% del loro salario per costruirsi la loro pensione. E il 33 per cento di contributi effettivi pagati dai lavoratori italiani, è l'aliquota più alta che ci sia nel mondo industrializzato: tre volte quella francese, il doppio della tedesca.

Ancora un volta siamo alle stesse conclusioni: sindacati e partiti sono complici silenti ma attivi del governo ... lottare e confluire autorganizzati è l'unica possibilità per difenderci e per prospettare un futuro diverso.



*Nella foto, una futura pensionata col "secondo pilastro": non è chiaro se si tratta di quello alla destra nella foto, oppure è quello che porta attaccato al braccio destro ...*

*Cobas Pensionati di Roma*

*Pensioni integrative***LA CERTEZZA NON ESISTE**

Tutto il risparmio dei lavoratori ha un valore fondante la sicurezza: sicurezza della disponibilità, garanzia della restituzione delle somme accantonate, garanzia del recupero della perdita dovuta all'inflazione, difesa dai rischi ... in una parola la certezza per la generazione e intergenerazionale.

Lo Stato che dovrebbe essere il tutore ed il garante di questa certezza e delle garanzie relative oggi è il principale promotore dell'incertezza dell'aleatorietà della discrezionalità nello stesso ambito di quel che resta delle pensioni pubbliche. Dal 1992 (riforma Amato) passando per il 1995 (riforma Dini) abbiamo assistito all'assalto del sistema pensionistico del nostro Paese fino ad eliminare una sostanziale certezza ultra decennale rispetto al risparmio pensionistico dei lavoratori. Attualmente l'aleatorietà delle pensioni pubbliche ha raggiunto il culmine:

- 1) l'aleatorietà nella possibilità di cumulare un monte risparmi pensionistico dovuto alla disoccupazione, alla precarietà pervasiva ed alla cancellazione degli elementi mutualistici e solidaristici su cui era stato costruito il sistema pensionistico disegnato dal dettato Costituzionale;
- 2) l'importo e l'età della pensione condizionata dalle aspettative di vita con una specie di scala mobile al contrario: più aumenta l'aspettativa di vita più si innalza l'età per la pensione e diminuisce, relativamente, l'importo dell'assegno pensionistico;
- 3) l'importo delle pensioni e del loro valore d'acquisto lasciate alla mercé dell'inflazione ed al "buon cuore" dei governi di far recuperare alle pensioni la perdita del loro potere d'acquisto.

Questo livello d'incertezza è assai blando rispetto ai prodotti finanziari rifilati ai lavoratori con il titolo di "FONDI PENSIONE". Qui l'incertezza ha raggiunto il ritmo della quotidianità incartato dall'assoluta opacità e arbitrio dei poteri finanziari, il mercato, e i poteri pubblici.

La famosa "Busta Arancione" (fornisce una proiezione annuale della pensione totale matu-

rata e la proiezione dell'assegno che si riceverà) fu annunciata da Visco, attuale presidente di Bankitalia, nel 2008 ma non si vede nemmeno con il cannocchiale. La Covip (Commissione di Vigilanza dei Fondi Pensione) non si degnò nemmeno di confrontare il rendimento dei fondi con il rendimento del TFR, si comporta come una struttura al servizio dei Fondi Pensione, invece che un servizio pagato e destinato ad informare e tutelare cittadini e lavoratori. Anzi il presidente dell'INPS ci ha detto, papale papale, che è meglio che giovani non conoscano ciò che li aspetta dal punto di vista pensionistico ... senò sono guai.

I Fondi Pensione, in prima persona, stanno facendo la loro parte, intanto l'Assofondi-pensioni (Associazione dei Fondi Pensione) fa sapere agli addetti ai lavori che i dati trimestrali che doveva rendere pubblici allo scadere del trimestre saranno rinviati di 45 giorni ... tanto per continuare a non far sapere, non far conoscere ai cittadini nemmeno quale sia la consistenza dei loro risparmi.

Gli stessi fondi stanno pensando di eliminare tutti i loro comparti e mantenerne uno solo quello "sicurezza" previsto dalla legge. Il Presidente della Covip, in combutta con il ministro Sacconi, sta procedendo a rivedere i principi contabili dei fondi e dei BTp (Buoni del Tesoro pluriennali) affinché i Fondi nell'acquistare i BTp non corrano i rischi del mercato e di questi rischi si farebbe carico lo Stato, ossia i cittadini lavoratori dipendenti e i pensionati, che insieme pagano il 94% delle tasse.

Come si vede sul terreno dei Fondi l'INCERTEZZA regna sovrana, la sola sicurezza è la perdita dei lavoratori sia come sottoscrittori che come cittadini. Ma allora??? Che fa lo Stato??? Prosegue facendo quello che gli dettano la finanza ed il mercato: la ricchezza mobiliare più imponente del pianeta, i risparmi pensionistici dei lavoratori, devono prima di tutto passare al vaglio e agli usi delle agenzie finanziarie, le briciole che resteranno potranno costituire le pensioni integrative.

## QUANTO SCENDE LA PENSIONE

### Caso n.1

Uomo  
commerciante  
data di nascita: marzo 1981  
contribuzione accreditata ad oggi: 1 anno  
reddito netto annuo: 24.000 €  
carriera: 1%  
sistema di calcolo: contributivo.

Caso n.1	Pre luglio 2010*	Post agosto 2011**	II° pilastro
Pensione netta annua €.	17.612	18.358	2.556
Reddito ante pensione €.	31.489	32.046	-
Tasso di sostituzione	55,9	57,3	-
Data di pensionamento	novembre 2046 (a 65 anni e 7 mesi)	luglio 2048 (a 67 anni e 4 mesi)	
Tasso aggiuntivo :+1,4% In pensione: 1 anno e 10 mesi dopo			5,03%

### Caso n.2

Uomo  
Co.Co.Pro  
data di nascita: marzo 1975  
contribuzione accreditata ad oggi: 9 anni  
reddito netto annuo: 22.000 Euro  
carriera: 2%  
sistema di calcolo: contributivo.

Caso n.2	Pre luglio 2010*	Post agosto 2011**	II° pilastro
Pensione netta annua €.	17.366	19.701	1.831
Reddito ante pensione €.	33.450	35.157	
Tasso di sostituzione	51,09	56	
Data di pensionamento	luglio 2035 (a 60 anni e 4 mesi)	gennaio 2042 (a 66 anni e 1 mese)	
Tasso aggiuntivo :+4,1% In pensione: 6 anni e 6 mesi dopo			4,08%

### Caso n.3

Donna  
statale civile  
data di nascita: marzo 1952  
Contribuzione accreditata ad oggi: 25 anni  
reddito netto annuo: 24,000 €  
carriera: 1,5%  
sistema di calcolo: misto

Caso n.3	Pre luglio 2010*	Post agosto 2011**	II° pilastro
Pensione netta annua €.	16.220	19.166	326
Reddito ante pensione €.	24.630	25.513	
Tasso di sostituzione	65,9	75,1	
Data di pensionamento	luglio 2015 (a 63,9anni e 4 mesi)	gennaio 2018 (a 66 anni e 7 mesi)	
Tasso aggiuntivo :+9,2% In pensione: 3 anni e 3 mesi dopo			0,96%
*Legge 111 luglio 2011 - **Legge 138 agosto 2011			

La fonte di queste tabelle previsionali per tre situazioni assai diverse tra loro, è la società Epheso e sono state pubblicate in Plus 24, inserto specializzato de Il Sole 24 Ore del 29 ottobre 2011. La elaborazione dei tre casi virtuali ha l'obiettivo di documentare, in via ipotetica, l'importo e il tasso di sostituzione (rapporto tra ultimo stipendio e primo rateo della pensione), e la crescita dell'importo dovuto all'ulteriore innalzamento dell'età pensionabile in seguito al Decreto legislativo 138 che ad agosto ha innalzato l'età pensionabile. Oggetto del confronto è quindi il diverso importo che la pensione avrebbe avuto a luglio 2011 rispetto al quello che verrebbe realizzato con le trasformazioni del mese di agosto.

L'articolo che accompagna le tre tabelle è sostanzialmente trionfale perché risulta che l'importo delle pensioni salirà, rispetto alla normativa precedente ad agosto, che imporrà un prolungamento medio di due anni della vita lavorativa. La conseguenza di queste considerazioni è quella che se i lavoratori andassero in pensione a 99 anni l'importo della pensione potrebbe crescere molto di più. D'altronde tra i 10 punti del manifesto della Confindustria c'è già l'obiettivo che l'età per la pensione arrivi al più presto, da subito, a 70 anni!!!

A NOI questi dati suggeriscono tutt'altre considerazioni.

1) Mano a mano che ci si avvicina all'entrata a regime delle "riforma" Dini il tasso di scambio e perciò l'importo delle pensioni crollano tragicamente. Basta confrontare il caso n.3 che andrà in pensione nel 2018 e che a-

- vrà una pensione che sarò il 75,1% dell'ultimo stipendio, mentre il primo caso che andrà in pensione nel 2042, quando la controriforma Dini sarà entrata in vigore completamente, il povero CoCoPro andrà in pensione con il 56% dell'ultimo stipendio.
- 2) L'importo della pensione integrativa (il cosiddetto II° pilastro) è assolutamente irrisorio sia in percentuale che in cifra assoluta: il primo caso più significativo dopo aver versato per 38 anni ad un fondo pensione un importo complessivo di oltre 200.000 Euro avrà un'integrazione inferiore ai 200 Euro mensili.
- 3) Le ipotesi e le proiezioni virtuali sono poco, molto poco credibili, al limite del ridicolo. Più di tutti è rivelatore il caso n.2. Riuscite ad immaginare un CoCoPro che lavora ininterrottamente fino a 66 anni senza precarietà e periodi di disoccupazione? E che per di più ha una progressione di carriera del 2% annuo tanto da raggiungere lo stipendio di 35 mila euro l'anno? Ci sembra un insulto alla ragione e all'esperienza.
- 4) Le cifre assolute degli importi delle pensioni prefigurati testimoniano l'insostenibilità dell'attuale regime pensionistico per i lavoratori e annunciano un futuro di povertà e miseria per i lavoratori tutti. Coloro ai quali andrà tutto bene raggiungeranno con difficoltà una pensione che superi di poco la metà dell'ultimo stipendio.

## CONCLUSIONE

Le pensioni integrative, complementari, i Fondi Pensione non sono una soluzione. E' vero che sono, come tutti i prodotti finanziari, strumenti utile per alimentare e far ingrassare gli operatori finanziari di tutti i livelli e di tutte le risme; ma anche se non avessero questa loro natura intrinseca, non potrebbero in nessun modo modificare gli esiti tragici di questo ormai ventennale percorso di aggressioni alle pensioni pubbliche.



E' indispensabile che i lavoratori riprendano un ciclo di lotte che facciano ritornare interamente pubblico e solidale il sistema pensionistico.

Che si ritorni al sistema a ripartizione (nessuna capitalizzazione dei contributi), al calcolo retributivo, alle pensioni come volano dell'occupazione e dell'economia reale.

*Cobas Pensionati di Roma*



### Assicurazioni R.C. auto:

## UN FURTO ORGANIZZATO DALLO STATO

Non so quanti dei nostri lettori abbiano nutrito lo stesso sentimento di odio che il sottoscritto ha sperimentato quando la compagnia di assicurazione Zurich Connect gli ha comunicato che il prezzo del premio era aumentato per il prossimo anno di 150 euro: da 600 a 750 euro.

Questo senza aver realizzato alcun incidente nel frattempo ed anzi essere passato ad una

classe Bonus/Malus inferiore rispetto alla precedente.

L'odio è aumentato quando ho telefonato per dire che quell'importo e il nuovo aumento del 25% non avevano alcun senso quindi chiedo un ribasso del costo della polizza. La signorina interlocutrice ha freddamente risposto che non era possibile ed ha abbassato la cornetta.

L'odio ha continuato a crescere quando poi mi sono messo a smanettare su internet ed ho constatato che i prezzi delle assicurazioni sono perlopiù identici, soprattutto nelle fasce più basse.

Mi sono chiesto: e la concorrenza? E il mercato regolatore? E l'ISVAP (l'ente pubblico che controlla le società di assicurazione) che fine hanno fatto? Dove sono andati a finire? Poi razionalizzando mi sono detto: è sempre la stessa prepotenza e protervia della Finanza. La Finanza detta le regole alla politica agli Stati sovrani, vuoi che si faccia condizionare da un povero autista di una misera Punto come te? Infatti "non gliene po' fregà di meno" e fanno come gli pare.

Ma non c'era bisogno di aspettare la crisi per comprendere l'attuale ruolo della finanza, bastava riflettere un po' di più sulla vicenda della Assicurazione Responsabilità Civile sull'uso delle auto per accorgersi che lo Stato ha preparato un piattino con i fiocchi per le assicurazioni.

Ma come è possibile, mi domando, che lo Stato mi imponga una assicurazione obbligatoria e non provveda a tutelare i cittadini, ad istituire uno standard pubblico per gli importi dei premi, che non calmeri i prezzi ... la risposta è stata simile a mille altre volte: "E' il mercato ... bellezza!!!" Non lo sai che il mercato si regola da solo? Che a tutelare i cittadini, la giustizia sociale, l'equità è il mercato che ci pensa!?!

Leggendo il giornale dell'1 novembre mi sono fregato le mani per la soddisfazione, leggo che l'ISVAP ha multato recentemente 10 compagnie di assicurazione per un importo complessivo di oltre nove (9) milioni di euro, per "comportamenti scorretti" tenuti nel ramo RC auto.

Poi proseguendo la lettura apprendo che nel solo 2011 le multe somministrate sono ammontate ad oltre 37 milioni (avete letto bene proprio 37.000.000). Continuo la lettura e, per un po', non sto in me dalla gioia, le multe per cui sono iniziate le procedure potrebbero raggiungere l'importo complessivo di 220 milioni di euro. La maggior parte degli importi deriverebbero dalla mancata trasmissione

all'ISVAP, da parte delle assicurazioni, dei dati relativi ai sinistri.

Concludendo la lettura, però, il sentimento che prevale è quello dello sconforto: ma quanto guadagnano le società e le compagnie di assicurazione se possono sopportare multe di centinaia di milioni di euro e se possono pagare stipendi milionari ai loro Top Manager?

Allora sempre più sconfortato mi vien da pensare che, oltre ad aver apparecchiato il banchetto per i finanziari, lo stato provvede anche al servizio in tavola, istituendo l'ISVAP tanto per occultare la sostanza dell'affare ai cittadini. Lo sconforto dilaga dopo la lettura dell'ultimo capoverso: le società di assicurazione contesteranno le sanzioni presso il giudice ... che probabilità ci sono che le assicurazioni paghino realmente tutti questi milioni? Lettori, si accettano scommesse, noi pensiamo che le possibilità siano molto ma molto scarse.

<b>SANZIONI ISVAP - Ordinanze pubblicate il 31</b>	
<i>Assicurazione</i>	<i>Importo multa</i>
Linear	1.012.600
Direct Line	1.006.000
Quixa	1.005.000
Nazionale Suisse	1.000.000
Dialogo	1.000.000
Assimaco	1.000.000
Grupama	456.000
Unipol	389.000
Milano Ass.ne	329.000
Fonsai	274.000
<b>Totale</b>	<b>9.026.000</b>
<b>Totale 2011*</b>	<b>37.500.000</b>
* pubblicato al 31 ottobre 2011	
<b>Fonte: Il Sole 24 Ore 1-11-2011</b>	

## Pensione Complementare

**PRENDI I SOLDI E SCAPPA****Ma i Fondi gestiti dai sindacati sono blindati, non se ne può uscire!**

FONDI PENSIONI NEGOZIALI			
RENDIMENTI DELLE LINEE GARANTITE			
Nel 2011 e nell'ultimo trimestre.			
Nome fondo	Linea	III trim 2011	Da inizio 2011
Eurofer	Garantito	+0,65	-0,19
Prevedi	Garantito	-0,21	+0,10
Priamo	Garantito protez.	-0,76	+0,71
Previambiente	Garantito	+0,15	+0,98
Fondo Sanità	Garantito	+0,74	+1,45
Fiprem	Garantito	-0,65	-0,25
Mediafond	Garantito	-0,02	+0,42
Fopadiva	Garantito	-0,64	+0,64
Alifond	Garantito	0,00	+1,17
Laborfonds	Garantito	-0,65	+0,38
Espero (4)	Garantito	-0,85	+0,49
Previlog	Garantito	-0,14	+0,14
Fon.Te	Garantito	-0,62	+0,05
Previcooper	Sicuro	-0,46	+0,36
Quadri e capi Fiat	Garantito	-0,43	+0,13
Pegaso	Garantito	-0,31	-0,15
Fonchim	Garantito	-0,17	+1,00
Fondo Gomma Plast.	Garantito	+0,01	+0,58
Fondoposte	Garantito	-0,70	+0,14
Solidarietà Veneto (1)	Garantito TFR	-1,30	-0,29
Foncer	Garantito	-0,73	-0,24
Fondenergia	Garantito	-0,02	+0,66
Astri	Garantito	-0,57	+0,75
Previmoda	Garantito	-0,72	-0,28
Cometa	Sicurezza	-4,40	-2,58
Concreto	Garantito	-0,19	+0,63
Cooperlavoro	Garantito	-1,46	-0,47
Byblos (2)	Garantito	-	-
Filcoop (3)	Garantito	-	-
Telemaco	Bianco Garantito	-1,11	-0,46
Previvolo	Garantito	+0,25	+0,84
Fondav	Garantito	-0,01	+1,08
Agrifondo	Garantito	+0,35	+1,37
Arco	Garantito	-1,26	-0,04
Fondapi	Garantito	-1,19	-0,43
Prevaer	Garantito	-0,92	+0,21
Fopen	Garantito	0,00	+1,81
<b>Media</b>		<b>-0,53</b>	<b>+0,12</b>
<b>N° linee sotto lo zero</b>		<b>27</b>	<b>11</b>
(1) La linea garantita di Solidarietà Veneto ha un minimo garantito di 2,91%;			
(2) Dati fermi ad agosto;			
(3) Dati fermi a luglio;			
4) La linea garantita di Espero ha un minimo garantito del 2,5%			
Fonte: Il Sole 24 Ore, 22 ott. 2011 Elab. Cobas pens.			

Certo! Ogni volta che mettiamo gli occhi sui dati relativi ai Fondi Pensione Negoziali (Sindacali) ci viene una stretta a cuore pensando a quelle centinaia di migliaia di metalmeccanici, insegnanti, lavoratori dipendenti di altri settori che hanno devoluto il loro TFR ai Fondi Pensione e che a tutt'oggi pagano l'uno per cento, o molto più, del loro salario per assicurarsi una pensione privata che integri quella pubblica.

La tabella a fianco documenta che nel 2011 dopo tre anni tragici se ne aggiungerà un altro altrettanto tragico. Nel terzo trimestre, 27 fondi (su 37) hanno un segno negativo, il che significa non solo che non stanno producendo interessi ma addirittura stanno erodendo il capitale versato. Lo stesso numero dei 27 fondi sotto lo zero testimonia che l'andamento è in netto peggioramento, visto che nei complessivi 10 mesi del 2011 i fondi sotto lo 0 (ZERO) sono aumentati da 11 a 27. Ma la tragedia maggiore sta nel fatto che in realtà i dati riguardano non tutti i comparti dei Fondi ma solo quei comparti **Garantiti** previsti dalla legge, nei quali confluiscono il maggior numero di adesioni dei lavoratori dipendenti e che come si vede non garantiscono un fico secco. **Non c'è un solo fondo che segni il rendimento netto garantito dal TFR che quest'anno supererà certamente il 3 per cento.**

Chi pagherà questa defaillance dei Fondi Pensione? In tutti i casi i lavoratori e in varie forme.

La prima forma di pagamento sarà nei prossimi contratti quando una parte crescente delle risorse destinate agli aumenti contrattuali saranno dirottate al sostegno dei fondi pensione negoziali (Sindacali): grande vittoria dei Sindacati, che i fondi Pensione negoziali li gestiscono.

La seconda potrà essere un qualche provvedimento governativo che nel corso della vita lavorativa o al momento della pensione storerà un po' di soldi della fiscalità generale per i pensionati poveri, che da lavoratori dipendenti verranno degradati a lavoratori assistiti.

Se si approfondisce l'analisi si intravedono altre tragedie. I due fondi per i quali non esistono i dati da luglio ed agosto (Byblos e Filcoop) che cosa nascondono? La comunicazione dei dati non è un optional se non li presentano che sta succedendo? Stanno progettando qualche fallimento? A pensar male ... non si sbaglia.

# Nel campo avversario

La crisi da un altro punto di vista:

## ANCHE IN TEMPO DI CRISI I RICCHI NON PIANGONO ... GODONO

Chi sono quelli che godono durante la crisi i ricchi, gli straricchi che per levarsi una svogliatura si comprano una macchina FERRARI del costo (medio rispetto ai vari modelli) di 310.000 euro, ossia in vecchie lire 620 milioni! per i pensionati che ancora ricordano gli straricchi che superavano i 500 milioni di lire nel 1975 pagavano il 72% di Irpef sui loro redditi.

Per costoro e per quelli che li circondano diamo al buona notizia: la FERRARI ha incrementato nell'anno terribile 2010, il proprio ricavato ed il proprio guadagno.

Il fatturato è stato un record: 1.605 milioni, il 18,9% in più dell'anno precedente, le auto vendute sono state 5.165 anch'esse aumentate del 12,3%. L'utile, cioè il guadagno, è stato 212 milioni di Euro, il 90% di questo gruzzolo andrà alla Fiat che è proprietaria del 90% delle azioni della FERRARI, Luca di Montezemolo è l'Amministratore Delegato.

Marchionne ed Elkann useranno questi soldi per traslocare la residua Fiat in America e continuare a tagliare l'occupazione in Italia.

Tanto più che i Suv della Chrysler e le Ferrari rendono più delle Panda e delle Punto e a fare le macchine elettriche ci pensa la Renault che "poveraccia"! continua le ricerche sul trasporto a basso consumo di energia ed apre nuovi stabilimenti.



Cobas Pensionati di Roma



Per i top manager della finanza di Londra:

## LA CRISI E' FINITA ... ANZI NON C'E' MAI STATA

Il segretario generale del TUC (Trade Union Congress) Brendan Barber, (non gli estremisti COBAS o no global) è stato esplicito: "sono retribuzioni che non hanno nulla a che vedere con le vere performance, né con la realtà economica. I top manager hanno usato la scure sui salari dei dipendenti alla luce del grave quadro globale, ma verso se stessi hanno applicato criteri del tutto differenti".

Il signor Brendan stava parlando degli stipendi d'oro dei Top manager della Finanza londinese cioè mondiale. Forse il segretario stava esagerando? Lasciamo giudicare i nostri lettori.

Mentre i lavoratori della City cioè della macchina finanziaria londinese continuano a diminuire dai 357 mila del 2007 ai "soli" 288 mila attua-

li, quelli che stanno al vertice della finanza, i **Top Manager** hanno percepito in media uno "stipendiuccio" di 2 milioni e 700 sterline cadauno in media. Ma si tratta solo di una media, infatti gli Amministratori Delegati hanno preso in media 3 milioni e 870 mila sterline annue, mentre "quei poveracci" dei direttori finanziari si sono fermati a 2 milioni di sterline l'anno.

Complessivamente, nell' "anno terribile" 2010, quando i salari nel settore privato sono aumentati del 2,3%, e sono aumentati di 0 (leggi zero) per i dipendenti pubblici inglesi, i "poveri finanziari" si sono dovuti "accontentare" **di aumenti, in media, del 49% rispetto all'anno precedente.**

Cobas Pensionati di Roma